

**La relazione annuale dell'Istat sui bilanci
consuntivi del 2009 delle
amministrazioni comunali.**

Relazione di sintesi

Aggiornamento: 20/05/2011

A cura di: Dr. Andrea Recaldin

L'annuale report dell'Istat sui bilanci consuntivi del 2009 dei comuni italiani fornisce una fotografia molto dettagliata delle finanze dei municipi sintetizzando efficacemente il trend evidenziato dalle amministrazioni locali in merito alle entrate e alle spese da queste effettuate.

Iniziando dalle prime, il report evidenzia come le entrate complessive accertate registrino nel 2009 una diminuzione rispetto al 2008 del 6,4%, passando da 83.375 milioni di euro a 78.060. In contrazione, in particolar modo, le entrate in conto capitale (14.631 milioni di euro, -21% sull'anno), mentre più modesta la riduzione delle entrate correnti (-1,3%).

Tabella 1. Le entrate accertate nel 2008 e nel 2009 suddivise per tipologia.

Voci	2008	2009	Δ
Entrate tributarie	20.489	20.660	171
Entrate da contributi e trasferimenti	21.786	23.178	1.392
Entrate extra-tributarie	14.106	11.834	-2.272
Totale Entrate correnti	56.381	55.671	-710
Alienazione di beni patrimoniali	2.130	1.714	-416
Trasferimenti	12.141	10.791	-1.350
Riscossioni di crediti	4.244	2.126	-2.118
Totale Entrate conto capitale	18.515	14.631	-3.884
Accensione di prestiti	8.479	7.758	-721
Totale Entrate	83.375	78.060	-5.315

Fonte: Elaborazione personale dati report Istat " I bilanci consuntivi delle Amministrazioni comunali".

Analizzando invece le riscossioni¹ delle entrate, si evidenzia un aumento del 3,5% delle entrate correnti e una riduzione di quelle in conto capitale, soprattutto in virtù della forte riduzione delle entrate derivante dalla riscossione di crediti.

Molto interessante è senza dubbio l'analisi territoriale per categoria di entrata e per ripartizione geografica. Il peso delle entrate tributarie, infatti, è pari ad un valore medio nazionale del 37,1% ma con una forte differenza all'interno della

¹ Riscossioni di competenza e in conto residui

penisola. Mentre, infatti, vi sono alcune regioni dove il peso di questa voce è minore rispetto alle altre voci, sopra la soglia del 37,1 %, infatti, si collocano la Puglia, unica regione meridionale, la Liguria, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Tabella 2. Il peso delle entrate correnti nelle amministrazioni comunali suddivise per area geografica.

Area	Entrate tributarie	Contributi e trasferimenti	Entrate extratributarie
Nord-ovest	40,9	32,8	26,3
Nord-est	36,3	38,7	25
Centro	34,9	41,8	23,3
Sud	40,3	44,6	15,1
Isole	28,9	60	11,1
Italia	37,1	41,6	21,3

Fonte: Elaborazione personale dati report Istat "I bilanci consuntivi delle Amministrazioni comunali".

Per quanto riguarda, invece, le entrate derivanti da contributi e trasferimenti, queste, come si vede dalla soprastante tabella, sono preponderanti nelle amministrazioni del centro-sud e nelle isole (Sardegna soprattutto), mentre presentano valori inferiori al dato medio nazionale solo nei comuni al nord del Paese.

Il dato, oltre ad essere letto, come sopra, in base percentuale e per area geografica, può essere analizzato anche con l'utilizzo di un indicatore pro-capite, ovvero attraverso l'utilizzo del valore assoluto in euro dei trasferimenti per abitante della singola regione. In Italia, questo dato medio nazionale si attesta a 384,12 euro ma con una notevole variabilità. Mentre, infatti, eccezion fatta per i comuni liguri, gli enti del Nord si collocano al di sotto del livello medio nazionale (265 euro in Veneto, ad esempio), nel sud e nelle isole si registrano valori ben superiori alla media italiana, fino ad arrivare ai 727,50 euro in Sardegna e ai 557,85 euro in Sicilia.

Questo dato, come vedremo in seguito, aumenta inevitabilmente la dipendenza delle pubbliche amministrazioni dai trasferimenti centrali, "irrigidendo" e centralizzando, di fatto, la capacità di spesa.

Passando ad analizzare le **spese**, va rilevato anzitutto come nel 2009 queste siano stimate in 78.978 milioni di euro, con una leggera flessione (2,4%) rispetto all'anno precedente. Diversa, tuttavia, è la composizione del dato: se, infatti, le spese correnti aumentano, passando dai 50.455 milioni del 2008 ai 52.683 del 2009, gli impegni in conto capitale decrescono, passando dai 23.762 del 2008 ai 19.098 milioni di euro del 2009: una flessione significativa che in termini

percentuali vale quasi il 20%. Scendendo nel dettaglio sulla tipologia di spesa che compone la parte corrente, questa evidenza una marcata percentuale di spese legate all'acquisto di beni e servizi (47,9%), e una parte consistente di spese per personale (31,5%). Il valore, anche questo, all'interno del contesto nazionale risulta estremamente diversificato, in quanto si passa dal 25% dei comuni sardi, al 42,2% delle amministrazioni siciliane, gli enti che più spendono, in Italia, per voci legate ai dipendenti in corpo alle rispettive amministrazioni.

Le uscite dei municipi, peraltro, vengono riclassificate anche sulla base della classificazione funzionale. Analizzando da questa prospettiva il medesimo dato globale sopra definito, si evidenzia come anche nel 2009 la funzione dove più gli enti hanno investito il denaro sia quella relativa alla amministrazione e controllo (30,4%, in riduzione rispetto al 2008), alla gestione del territorio e dell'ambiente (19,5%) e alla viabilità e trasporti (13,6%). Nel complesso, le spese finali impegnate dai comuni sono in calo rispetto al 2008, e tale diminuzione si deve a una contrazione per spese legate alla viabilità, ai trasporti e all'amministrazione generale. In controtendenza, tuttavia, altre voci, come quelle legate alla polizia locale (quasi 5% rispetto al 2008) o agli investimenti in settore del sociale e del turismo, che evidenziano invece valori preceduti dal segno positivo.

Per una disamina più tecnica e legata ai risultati delle gestioni economico-finanziarie dei comuni, vengono anche utilizzati degli indicatori strutturali riferiti agli accertamenti, per le entrate, e agli impegni, per quel che riguarda le spese, e che misurano, attraverso un semplice rapporto percentuale, la capacità dell'ente di rispondere a determinati fenomeni.

Tra questi, uno dei più importanti è senza dubbio il **grado di autonomia impositiva**, che misura il rapporto tra entrate tributarie e le entrate correnti. Il valore si attesta, a livello italiano, al 37,1%, ma presenta differenziazioni territoriali: mentre, infatti, l'indicatore risulta più elevato nei comuni del Nord, dove si arriva al 43% del Veneto, nelle regioni del Sud, eccezion fatta per qualche regione, questo valore è inferiore alla media nazionale.

Interessante risulta anche il **grado di dipendenza erariale**, ovvero il rapporto tra contributi e trasferimenti statali sulla entrate correnti, che misura, di fatto, la dipendenza del comune dai sussidi dal centro. Anche qui emerge chiaramente la forte differenza tra le due aree del paese: mentre difatti al nord si hanno regioni che non arrivano al 25% di questo indice, (Liguria), al Sud questo valore è ben maggiore. Ad una media nazionale del 28,3%, infatti, si contrappongono regioni come l'Abruzzo o la Campania dove questo indice raggiunge cifre superiori al 35%. La consistenza del valore denota, quindi, la preponderanza della voce dei trasferimenti nel totale delle entrate dei comuni che fanno parte di queste regioni.